



SALVARSI DA ANEURISMI E OCCLUSIONI: I NUOVI APPROCCI AL MEETING DEI CARDIOLOGI EUROPEI

# Il cuore rinasce con lo stent

## Meno bisturi, più interventi mini-invasivi

### La svolta con le tecniche endovascolari

## CARDIOLOGIA

DANIELE BANFI

I bisturi va sempre meno di moda. Se in passato per intervenire nel sistema cardiovascolare era necessario incidere il corpo del paziente, ora grazie alle sempre più sofisticate tecniche di chirurgia endovascolare risolvere le occlusioni delle coronarie e delle arterie carotidee e gli aneurismi dell'aorta è possibile senza alcun taglio. Il risultato è intuibile: ridotta invasività, minori complicanze post-operatorie e ridotto rischio di mortalità sono solo alcuni dei vantaggi di questo approccio.

Non è un caso che sempre più studi presentati ai congressi di cardiologia - l'ultimo in ordine di tempo è l'«Esc», il meeting della «European Society of Cardiology» svoltosi a Monaco di Baviera in Germania - riguardino proprio l'approccio endovascolare. Attenzione, però, a pensare che queste tecniche siano sempre necessarie e applicabili. Il bisturi, anche se meno utilizza-

to, resta un'arma efficace nei pazienti difficili da trattare.

L'idea che accomuna gli interventi di chirurgia endovascolare consiste nel riparare le occlusioni dei vasi sanguigni dall'interno anziché aprendo il torace e sezionando il vaso. Il metodo prevede di risolvere il problema attraverso l'inserzione di un catetere all'interno da un'arteria periferica, generalmente quella femorale. Così è possibile risalire il circolo sanguigno, arrivando nel distretto desiderato per posizionare gli «stent», vere e proprie «reti metalliche» capaci di dilatare e stabilizzare la struttura dei vasi sanguigni occlusi. Alla base di questa tecnica sempre più diffusa - nota come angioplastica - c'è stata una scoperta casuale. Nel 1964 il radiologo vascolare Charles Dotter, eseguendo in un paziente con problemi di deambulazione un'angiografia dell'arteria iliaca (un esame che prevede l'inserzione di un catetere per ispezionare i vasi sanguigni), utilizzò progressivamente dei cateteri sempre più grandi, causando inavvertitamente la riduzione

del restringimento del vaso. Una sorta di «pulizia» dell'arteria che in pochi giorni permise al paziente di camminare di nuovo. È da quell'esperienza fortuita che cominciarono le sperimentazioni che portarono allo sviluppo delle tecniche attuali.

«Uno dei settori che ha maggiormente beneficiato di questo approccio - spiega Piero Trabattoni, responsabile del servizio di chirurgia endovascolare del Centro Cardiologico Monzino di Milano - è quello del trattamento della coronaropatia ischemica: è la condizione in cui le arterie che portano il sangue ricco di ossigeno al cuore restringono il loro calibro a causa del depositarsi di materiale lipidico, causando dolore toracico e aumentando sia il rischio di attacchi cardiaci sia la mortalità. Quando l'occlusione riguarda uno o due vasi, è possibile ripristinare il normale flusso sanguigno posizionando uno «stent», evitando così un'operazione invasiva come quella del bypass aorto-coronarico».

Non solo. Un'altra condizio-

ne patologica che ha enormemente beneficiato degli «stent» è la stenosi carotidea, vale a dire il restringimento delle arterie che porta sangue al cervello - causato dall'accumulo di grasso - e spesso causa di ictus. «Fino all'inizio degli Anni 2000 - continua Trabattoni - l'unica soluzione era l'incisione e la pulizia del vaso interessato dalla stenosi. Ora, eccetto alcuni casi dove la conformazione anatomica non lo consente o là dove ci sono placche con particolari caratteristiche, la tecnica più utilizzata consiste nel dilatare l'arteria danneggiata con uno «stent» metallico che, espandendosi e ancorandosi nella carotide, schiaccia i depositi di grasso fino a riportarne il calibro in condizioni ottimali».

Un'altra patologia è l'aneurisma dell'aorta, un'alterazione patologica dell'arteria principale che dal cuore porta sangue a tutto il corpo. In questi casi l'arteria, nel tratto addominale, perde elasticità e, sotto la pressione del sangue, si dilata, formando una «sacca» pronta a rompersi. Una vera e propria bomba a orologeria:

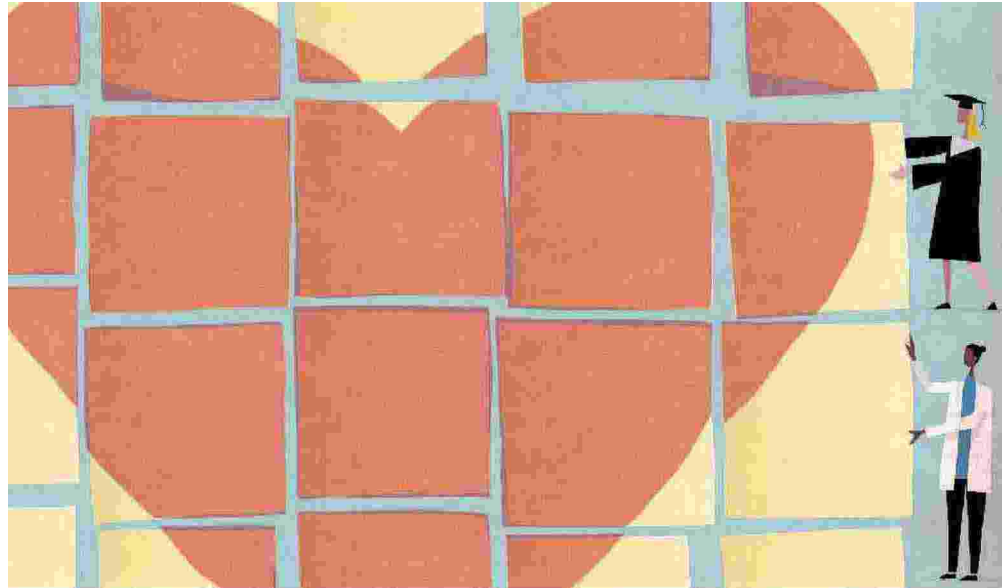
Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

quando scoppia, la mortalità è elevatissima. «Per evitare la rottura - continua lo specialista - è necessario posizionare una protesi che escluda l'aneurisma. Così si ricorre a un classico intervento chirurgico oppure posizionando lo «stent» ricoperto (in gergo un'endoprotesi) per via endovascolare. Se fino a un decennio fa, per via della tecnologia insufficiente, questo tipo di intervento non dava grandi risultati a lungo termine, oggi è possibile scegliere il trattamento a seconda delle caratteristiche dell'aneurisma e della storia clinica del paziente, all'incirca nel 40% dei casi».

Ed è proprio questa percentuale non così elevata che deve far riflettere sul ricorso della chirurgia endovascolare sempre e comunque come prima scelta. In realtà il bisturi non va in soffitta. Nei casi di aneurisma addominale, per esempio, i pazienti più giovani e senza patologie concomitanti vengono spesso sottoposti a chirurgia tradizionale, più efficace sul lungo periodo. «Oltre ai limiti tecnologici nella progettazione delle endoprotesi, in effetti, è di fondamentale importanza la valutazione globale del paziente. La chirurgia endovascolare serve e ha cambiato radicalmente la storia clinica di molte persone, ma - conclude Trabattoni - mai riporre tutte le aspettative solo su questo tipo di approccio».

@danielebanfi83 —

BY NC ND ALGUNI DIRITTI RISERVATI



Con l'angioplastica  
si risale il circolo  
sanguigno partendo  
da un'arteria periferica

La chirurgia  
tradizionale  
è consigliata  
per i pazienti giovani

**tuttosalute**  
Addormentarsi in 120 secondi  
Sei segreti svelati nel manuale dei marines

Le angherie al fastidio subito  
che si avvertono nei giorni  
N...

**Il cuore rinasce con lo stent**  
Meno bisturi, più interventi mini-invasivi  
La svolta con le tecniche endovascolari

**Nausea?**  
SENZA MEDICINALI!  
È LA NATURA  
a curare i capelli

**MiglioCres**  
Migliore per i capelli

**MiglioCres**  
Migliore per i capelli

Trasforma il tuo  
capo in un  
sistema sovrano

Si chiama  
Silk-Long. In  
alto al 99%  
di acidi omega-3